

Belluno: carenza di personale amministrativo negli uffici giudiziari e penitenziari La Cisl Fp si mobilita

Dal primo gennaio 2024, l'Ufficio del Giudice di Pace della Procura di Belluno avrà solamente due impiegati sui cinque previsti, col rischio del blocco delle attività. Gli amministrativi del carcere attualmente in servizio sono sette 7 sui 16 previsti come organico di diritto. Sono solo alcuni dei dati che riferiscono la grave situazione di carenza di organico negli uffici giudiziari e penitenziari del Bellunese, più volte denunciata dalla Cisl Fp territoriale e arrivata all'attenzione del ministero della Giustizia grazie

all'intervento del coordinatore nazionale della Fp per l'area giudiziaria e penitenziaria Eugenio Marra. "La situazione - scrive il rappresentante della Fp al ministero - è oggettivamente grave ed è comune a tutti gli uffici giudiziari presenti nelle città di confine. La stessa sta mettendo a rischio la funzionalità degli uffici i quali riescono ad assicurare servizi all'utenza solo grazie al sacrificio personale dei lavoratori i quali, a parità di retribuzione, evadono carichi di lavoro molto più alti della media nazionale". La Fp, per soddisfare il fabbisogno di personale degli uffici giudiziari

di Belluno, chiede che siano adottate misure straordinarie: oltre al riconoscimento di una prelazione nell'assegnazione del personale neoassunto, l'apertura della mobilità, anche temporanea, dalle altre pubbliche amministrazioni locali. Medesima la situazione e la richiesta di intervento per quanto riguarda la casa circondariale di Belluno. La Cisl chiede che, in occasione delle prossime assunzioni, il carcere bellunese sia dotato di ulteriori unità di personale con priorità rispetto ad altre strutture penitenziarie.

Sa. Ma.

SINDACATI: raggiunti risultati significativi sia sul piano economico che normativo

Buzzi-Unicem: firmato l'accordo di secondo livello

L'ultimo mese dell'anno ha portato un nuovo contratto aziendale ai 1.600 addetti di Buzzi Unicem che lavorano in 10 stabilimenti italiani del Gruppo. Nei giorni scorsi, infatti, è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo di II livello per il Gruppo, valido fino al 31 dicembre 2026, evitando così la sovrapposizione dei cicli negoziali con il rinnovo del contratto nazionale del cemento. Soddisfatti i sindacati: "Dal punto di vista normativo - spiegano i segretari nazionali Mauro Franzolini, FenealUil, Claudio Sottile, Filca-Cisl, Tatiana Fazi, Filea-Cgil - l'accordo ha il merito di aver accolto molte delle nostre richieste: aggiornato il contenuto del sistema di relazioni sindacali; riconosciuto in materia di formazione, un ruolo maggiore agli Rlssa e ai delegati alla formazione; pre-



viste 12 ore aggiuntive di aula e vengono introdotti temi come la digitalizzazione, le politiche e le parità di genere. Istituito un tavolo di "sito produttivo" su sostenibilità ambientale, introdotta la staffetta generazio-

nale per favorire la trasmissione delle competenze nonché l'uscita dai turni, a parità di stipendio, al raggiungimento del 65 anno di età". La salute e la sicurezza restano temi centrali: "Con l'accordo - spiega-

no i tre sindacalisti - viene istituita una commissione tecnica composta da Rssp e Rlssa (Responsabile Servizio Prevenzione e Sicurezza e Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, Salute e Ambiente). Novità an-

che in tema di benessere organizzativo con la possibilità di regolamentare il lavoro agile e per individuare un percorso condiviso finalizzato ad iniziative in tema di conciliazione vita-lavoro. Viene migliorata la fruizione delle 3 giornate di permesso retribuito per le persone che svolgono attività di volontariato". Molto significativi anche i risultati ottenuti sul fronte economico: "Il premio di risultato - spiegano Franzolini, Sottile, Fazi - viene calcolato sulla base di 3 parametri, indipendenti tra loro: la produttività, la redditività e la Co2. È prevista una verifica annuale riguardante l'andamento dei suddetti obiettivi. Ai 3 parametri che determinano la quota del PdR viene aggiunta un'ulteriore quota del 23% della somma dei 3 valori che scaturiscono dai 3 indicatori per il 2024, 24% per il 2025 e 25% per il 2026 sul fondo di previdenza complementare settoriale Concreto. Nel corso della vigenza contrattuale le parti valuteranno la possibilità di istituire forme di welfare contrattuale. Verrà anche esaminato lo strumento della Banca ore solidale. Ora l'ipotesi di accordo passa al vaglio dei lavoratori, che si esprimeranno sul testo nelle assemblee.

Vanni Petrelli

Mio marito ha perso il lavoro, è andato in cassa integrazione e non siamo più riusciti a pagare l'affitto. Con tre figli minori abbiamo dovuto scegliere: o mangiare o pagare l'affitto. Ci è stata riconosciuta la morosità incolpevole, ma non è servito a nulla, perché è da un anno che aspettiamo risposte dal Comune". Luisa ha raccontato la sua storia in un video sui social e ha partecipato alla manifestazione organizzata dai sindacati degli inquilini davanti a Palazzo Marino. La sua è una ordinaria vicenda di disperazione, una delle tante nella Milano che corre veloce, a prezzo di lasciare indietro chi non sta al passo. Famiglie normali, italiane e straniere, spesso con minori, che per un problema imprevisto (una malattia, la perdita del lavoro) si trovano senza un tetto, imprigionate fra la difficoltà a trovare un'altra sistemazione in affitto e la (quasi) impossibilità di ottenere una casa popolare. "I dati del ministero dell'Interno - osserva il segretario generale del Sicut milanese,

SICET: i dati confermano la forte ripresa delle ingiunzioni di sfratto

Milano: stop al caro affitti La protesta di sindacati e inquilini

se, Mattia Gatti - confermano la forte ripresa delle ingiunzioni di sfratto. Nel 2022 a Milano ne sono state emesse 2.142 e ne risultano eseguite 204. A questi numeri, per noi incompleti, vanno aggiunti i pignoramenti delle case di proprietà che riguardano migliaia di famiglie e che subiranno una crescita a causa dell'insostenibilità delle rate dei mutui variabili. Fino a qualche tempo fa si potevano cercare soluzioni alternative sul mercato privato, che oggi è diventato inarrivabile". Chi viene sfrattato rischia di finire in mezzo alla strada. Per il primo mese è disponibile una camera d'albergo (pagata al 90% dal Comune), ma poi tutto si complica. Le cosiddette "domande Sat" (quelle per alloggi tempo-

ranei destinati all'emergenza) vengono esaminate dopo 8-10 mesi dalla presentazione e molte sono rigettate. Ci sono poi famiglie che hanno visto accolta la richiesta ma devono attendere anche un anno per avere la casa. Nei primi 50 giorni del 2023 erano state avanzate 200 domande a fronte di una disponibilità per l'intero anno di soli 170 alloggi. Ma cosa dicono le istituzioni? "Sostengono che le case non ci sono - continua Gatti -, ma è una risposta non convincente perché basta fare un giro nei quartieri periferici per vedere che di appartamenti vuoti ce ne sono tanti e quando si leggono i piani del Comune e della Regione si scopre che molti sono destinati alla valorizzazione o alla vendi-

ta, ovvero a progetti che servono ad aumentare gli introiti e a mettere a posto qualche buco di bilancio. Ma le case popolari sono state costruite per darle a chi ne ha bisogno e questo dovrebbe guidare le istituzioni".

Sarebbero circa 7 mila gli alloggi pubblici sfitti in città, che non vengono assegnati soprattutto perché aspettano di essere ristrutturati. Intanto le liste di attesa per le case popolari crescono a dismisura. All'ultimo avviso del 2022, che prevedeva la disponibilità di 516 alloggi, hanno partecipato 16.462 famiglie: la classica goccia nell'oceano. Dopo la manifestazione i sindacati degli inquilini hanno incontrato l'assessore comunale alla Casa Pierfrancesco Maran che si è detto disposto ad avviare un percorso condiviso per cercare soluzioni sulla questione degli alloggi Sat, anche modificando delle delibere comunali, e ad intervenire presso la Prefettura per ottenere un sistema di graduazione degli sfratti.

Mauro Cereda